

# Tor Marancia si gode l'arte e scopre i turisti

La street art sulle facciate delle case popolari attira stranieri e romani. Rete grande sponsor

## Colori nuovi

### La "borgata" fra gli itinerari per l'arte contemporanea

di Anna Fiorino

È bello che qui si lotti per il decoro. È bello che Tor Marancia si faccia chiamare ancora borgata con il centro della Città Eterna a portata di mano. È bello che gli artisti volontari arruolati dall'associazione 999 Contemporary abbiano portato colori e sorprese sulle facciate delle case popolari di De Gasperi.

Qui furono mandati, nel 1933, gli sfrattati da Mussolini in nome dell'impero che ben presto si integrarono con i migranti del profondo sud. Patrimonio di Roma, orgoglio, appartenenza. E anche consapevolezza che una casa popolare, oggi vale più di ieri. Gente agguerrita. Gente che si tiene stretto un tesoro. In mezzo alle turpitudini di mafia Capitale e alla fatica di sciogliere la burocrazia, Tor Marancia combatte la sua lotta quotidiana approfittan-

do anche della munificenza del mecenate Emanuele Emmanuele, presidente della **Fondazione Roma**, che ha finanziato l'impresa del colore sulle facciate. Evocativo e struggente, moderno ed esagerato su tele di 145 metri quadri. Oggi vai a Tor Marancia 63, al lotto 1 delle palazzine Ater, e vedi quello che non t'aspetti. Capita anche a molti romani che si imbattono ignari nell'arte all'insù. Grazie a quella forza della bellezza che cerca spazi urbani per sconfiggere incuria e rassegnazione. Per attirare, seduttiva, l'attenzione. Storica è qui la battaglia per dotare almeno le palazzine con disabili di ascensori funzionanti. Prima di Zingaretti, governatore regionale in carica, s'attesero invano 12 milioni. Ora i pagamenti sono più puntuali.

Dopo la pausa di riflessione e di programma sull'affidamento degli appalti, a ottobre si ripartirà con interventi straordinari e manutenzione standard. Arriveranno anche i colaudatori comunali degli ascensori. I portatori di handicap, sollevati, ringrazieranno. Non deve dispiacere dunque

se ogni volta che il turista arriva e si meraviglia della meraviglia dell'arte c'è sempre un cittadino pronto a dare contro qualcuno.

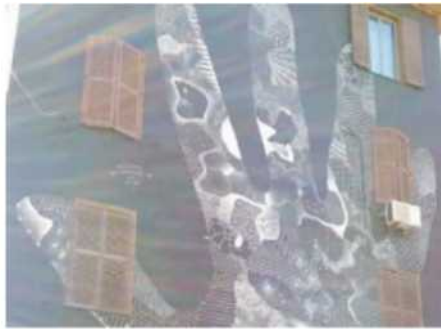
I turisti, giustamente, se ne fregano. Passano e ammirano, vengono da lontano, grazie anche al tam tam della Rete, per vedere Tor Marancia e le sue opere librate nel cielo. Un patrimonio comune che andrebbe pubblicizzato di più e meglio e venduto per quello che è. Una moda che fa bene alla città, un'offerta culturale che si mischia con l'umanità, con la storia e con la forza della civiltà. Anche questo è patrimonio di Roma. Big City Life, si chiama ora.

Nel 1933 era Shanghai, perché le case minime degli sfollati da via dei Fori costruite in 50 giorni, erano basse, senza pavimento e un bagno in comune qua e là. Le esondazioni facevano il resto. Nacque così il "gemellaggio" con la più grande città cinese. Nel 1948 era infrequentabile, faceva ammalare. Sparirono le case minime e nacque la borgata che s'appella un soprannome a tutta vita. In onore dell'arte e dei suoi romanissimi abitanti.





**Mr Klevra (Italia)** Santa Maria di Shanghai



**Philippe Baudelocque (Francia)** Humanity constellation



**Reka (Austria)** Natura morta





**Dall'alto:**

Daniilo  
Bucchi:  
«Assolo»;  
Pantonio;  
Gaia (Usa),  
«Spettacolo  
Rinnovamen-  
to Maturità»;  
A sinistra  
Alberonero  
(Italia); «A  
Carlo Alberto  
93 Toni».  
Accanto Seth  
(Francia), «Il  
bambino  
redentore»